

In coma per la malaria
Dopo la vacanza in Kenia
gravi due trentini
In 2 anni altri 378 casi

TRENTO. Un industriale trentino in coma, un suo amico in gravi condizioni, entrambi colpiti da malaria. Erano appena rientrati da un viaggio organizzato in Kenia. Un'altra giovane in coma e tre persone gravemente ammalate a Verona. Anche esse erano state in Africa. Le agenzie di viaggio informano sui rischi delle vacanze di sogno con scarsa convinzione.

In gruppo nel deserto
per cercare antiche piste
carovaniere. Auto guaste
Aerei algerini in soccorso

Bloccati nel Sahara
12 italiani: tutti salvi

Questa volta è andata bene, ma la paura è stata grande e il pericolo corso notevolissimo. Dodici italiani, dispersi nel Sahara algerino, sono stati tratti in salvo dai soccorritori dell'esercito dopo che due aerei avevano sorvolato il gruppo gettando viveri, acqua e un messaggio rassicurante. I dodici rientrano oggi in Italia dopo aver vissuto una avventura davvero indimenticabile e davvero pericolosa.

ROMA. La partenza era avvenuta il 29 scorso e il gruppo doveva rientrare alla base di partenza il 5 febbraio. Invece, in pieno deserto, nei pressi di Adrar, una località dell'altipiano di Tademaït a circa mille chilometri a sud di Algeri, una serie di guasti al fuoristrada avevano costretto all'alt. Il viaggio era stato organizzato dal Gruppo Kelo di Mestre, un gruppo - a quanto si dice - ben organizzato che prepara meticolosamente i propri viaggi ai quali non tutti possono partecipare. Vengono preferiti di solito coloro che hanno già esperienza di viaggi

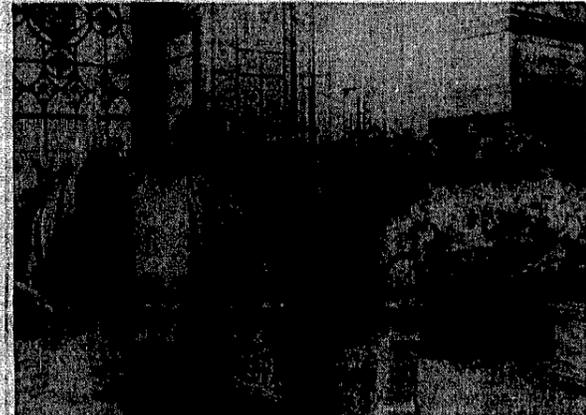
in Africa, con fuoristrada e fuoripista o che non sono alla ricerca dei soliti percorsi turistici. Il Gruppo Kelo si appoggia, per il Sahara, all'agenzia algerina Africa Tour che fornisce auto e mezzi di supporto. Del gruppo in partenza per il Sahara il 29 scorso, facevano parte: questa volta, il capogruppo Sergio Scarpa Falce e poi Giuseppe Sima, Mariella Bertl, Giuliana Filini, Mirella Rupoli, Mario Vigneri, Arnoldo Bavicchi, Gabriele Arrigoni, Giovanni Ganallirini, Roberta Marghetti, Giuseppe Sinimi e Alessandro Rabassini. Inoltre, si erano aggregati un giovane francese e alcuni algerini. Il gruppo, fornito di mezzi adeguati - secondo i primi racconti - era arrivato regolarmente in Algeria ed era partito per Adrar alla ricerca di «nuove piste» e antiche carovaniere per successivi viaggi. Il gruppo, come si è detto, era composto da persone esperte. Inoltre, il capo era fornito di una modernissima bussola elettronica in grado di collegarsi con i satelliti e segnalare sempre la posizione. Nel corso del viaggio, comunque, si erano avuti i primi problemi. Alcune delle auto si erano guastate e si era dovuto abbandonarle. Le altre erano state sovaccaricate: un grosso intoppo per affrontare le terribili piste di terra battuta, il famoso «sandale». I consumi di gasolio delle auto, in quella situazione, salgono infatti alle stelle. Così è accaduto al gruppo italiano che, ad un certo momento, è rimasto

Paura del «dopo Azzorre»
Rientro con suspense
di un gruppo di turisti
da Santo Domingo

MARINA MORPURGO

MILANO. Sarebbero dovuti partire l'altro ieri, per rientrare alla Malpensa dopo una vacanza a Santo Domingo con un volo charter a bordo di un DC10 della «Alsa», la compagnia di bandiera venezuelana, nonché sul Boeing 707 - ha mandato in giro un comunicato dal tono minatorio per rispondere alla esagitata comunicazione. «Volemmo fino a Caracas. Il riparteremo il guasto», pare che gli ostanti turisti italiani si siano ribellati, turbati dal ricordo della tragedia delle Azzorre, ed evidentemente poco propensi a credere che si trattasse di «affare non grave». Così il DC10 è dovuto andare vuoto fino a Caracas - dove nel frattempo era arrivato il pezzo di ricambio spedito da Houston - e poi, una volta agguistato, tornare a Santo Domingo a prendere i passeggeri (clienti di cinque agenzie, tra le quali l'Alitalia e i Viaggi del Ventaglio).

Partiti da Santo Domingo con un giorno di ritardo, i viaggiatori a questo punto sarebbero potuti arrivare felicemente alla Malpensa, ma a metà strada si è verificato un altro incidente, del tutto indipendente dall'aereo: il capitano è stato colpito da un attacco di lacerazione, e il pilota ha dovuto fare uno scalo imprevisto a Lisbona per portare il poveraccio in ospedale. Il volo tormentato si è infine concluso ieri alle 13.30 alla Malpensa, senza altri patemi. Intanto, la Flamingo Inc - il tour operator milanese che aveva organizzato la vacanza tragicamente spezzata dalla caduta del Boeing 707 - ha mandato in giro un comunicato dal tono minatorio per rispondere alla esagitata comunicazione. «Volemmo fino a Caracas. Il riparteremo il guasto», pare che gli ostanti turisti italiani si siano ribellati, turbati dal ricordo della tragedia delle Azzorre, ed evidentemente poco propensi a credere che si trattasse di «affare non grave». Così il DC10 è dovuto andare vuoto fino a Caracas - dove nel frattempo era arrivato il pezzo di ricambio spedito da Houston - e poi, una volta agguistato, tornare a Santo Domingo a prendere i passeggeri (clienti di cinque agenzie, tra le quali l'Alitalia e i Viaggi del Ventaglio).



L'ultimo saluto
di Milano
ai morti dell'aereo

MILANO. Quattordici bare, coperte di fiori, stavano ai piedi del sepolcro di Alessandro Manzoni nel cimitero Monumentale, in strada, per un mese e mezzo, in segno di lutto. Le bandiere esposte dagli edifici pubblici. Così - con un toccante funerale collettivo cui hanno assistito almeno 1.300 persone - ieri mattina Milano ha detto l'ultimo saluto a 14 delle vittime della sciagura aerea delle Azzorre. Cinzia Amighetti, in Pavesi, Massimo

L'8 marzo davanti ai giudici solo il responsabile dell'emittente
Eros in tv, «salvati» i censori
sotto processo resta Canale 5

I membri della commissione censura non saranno processati per concorso in spettacolo osceno. Il processo che riguarda la trasmissione su Canale 5 di due pellicole si celebrerà solo nei confronti del responsabile dei programmi dell'emittente, Roberto Giovalli. Cambia anche l'imputazione: avrebbe violato la legge che limita la diffusione per radio o televisione di film vietati ai minori di 18 anni.

ROMA. L'impressione è che - al di là di quanto si è detto - i censori siano stati a sua volta censurati. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Alfredo Rossini ha deciso, più o meno spontaneamente, di non procedere, di non dare il colpo di grazia. D'altra parte la sua ordinanza di rinvio a giudizio, per concorso in spettacolo osceno, di quattro i membri della commissione di censura di primo grado, gli ha fruttato molte critiche fuori e a quanto pare, anche dentro la città giudiziaria. Che fare per salvare capra e cavoli, cioè per tutelare la magistratura e, allo stesso tempo, evitare al commissario di finire in tribunale? Semplice. Il processo per la trasmissione su

Mondiali, proposta del Pci
Penale del 5% alle ditte
che finiranno i lavori
dopo il 30 aprile '90

ROMA. Si lavora silenziosamente per i Mondiali di calcio del '90. Mentre la commissione Ambiente della Camera ha iniziato ieri la discussione del decreto che stanziava 3 mila miliardi per le opere infrastrutturali nelle 12 città del campionato, l'Anas dal canto suo ha già definito un primo elenco di opere stradali da eseguire. La più impegnativa finanziariamente è la Firenze-Livorno-Pisa che costerà 100 miliardi, un quarto dell'intera cifra stanziata per i Mondiali.

Ma le dodici città riusciranno a dotarsi delle opere previste entro il 30 aprile '90, scadenza fissata dal decreto? Il dubbio se lo è posto il Pci che ieri ha riunito la commissione autonomie locali per fare il punto della situazione. Tra il punto dei cantieri - non prima del prossimo autunno - e l'obbligo dei lavori c'è un lasso ristrettissimo di tempo: 11 mesi, un'inezia che probabilmente consentirà di realizzare solo il 50% delle opere previste. Il governo, dicono i comunisti, è riuscito a trasformare un appuntamento programmabile con cinque anni d'anticipo in un'emergenza. Così c'è il rischio che al fischio d'inizio della prima partita, l'8 giugno '90, molti cantieri siano ancora aperti, con un aggravio ai problemi di mobilità e traffico che già ora la città subisce quotidianamente. Una penale del 5% del fatturato per le ditte a stile misure di penalizzazione per la città riardante, è la misura proposta dal Pci per avvertire gli interessi di chi «gioccherà» sul ritardo.

Sequestrate 300mila bottiglie
Il vino era pessimo
ma con etichetta «Doc»

Le etichette erano accattivanti. Lambrusco, Crignolino, Dolcetto, Pinot con tanto di targhetta Doc. Peccato però che il vino fosse scadente e tutt'altro che di origine controllata. La truffa, ideata da sei aziende vinicole del nord Italia, è stata scoperta dalla Guardia di finanza che ha sequestrato circa 300mila bottiglie. I «falsi Doc» venivano messi in commercio a prezzi piuttosto bassi.

Domani contro i ritardi del governo
Valtellina, è sciopero generale
«Subito la legge per ricostruire»

Sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil, domani, in Valtellina. L'astensione dal lavoro - della durata di otto ore - riguarderà tutti i comparti produttivi, il pubblico impiego e i servizi. Nel capoluogo, alle 10, manifestazione di protesta. Obiettivo: sollecitare l'approvazione della legge speciale per la ricostruzione e la rinascita della provincia, duramente colpita dalle calamità dell'estate '87.

Lotta al randagismo
Legge bloccata in Liguria
«I veterinari vogliono guadagnare troppi soldi»

GENOVA. Le sezioni genovesi delle associazioni protezionistiche sono scese sul piede di guerra contro il randagismo. O meglio: contro tutti quanti stanno facendo fallire l'applicazione di buone leggi regionali e di altrettanto buone normative comunali, tese ad arginare - senza inutili sofferenze per gli animali - il fenomeno del randagismo. Nel corso di una conferenza stampa, hanno efficacemente riassume i termini della questione: fino al 1984 era in vigore il sistema preventivo. (Covaro): nessuna prevenzione; cultura; soppressione presso il canile) con scarissimi risultati; si calcola ad esempio che nel territorio comunale vivano allo stato vagante oltre 30mila gatti; ebbene: ai tempi d'oro della repressione il canile comunale riusciva a catturare e ad uccidere (tra l'altro con costi altissimi) al massimo 350 gatti l'anno; vale a dire una goccia nel mare del randagismo e nello stesso tempo 350 bestiole eliminate inutilmente. Poi sono stati messi a punto un civico regolamento e due